AIT1423

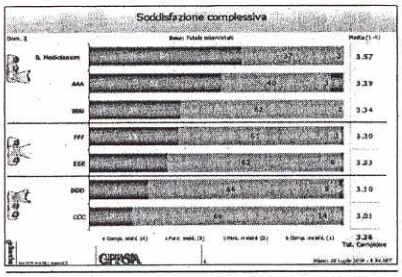
Un sondaggio indipendente di "PF Monitor" realizzato da Allaxia e GPF&A

I segreti del successo del promotore Mediolanum

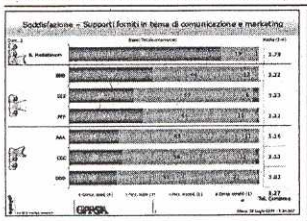
E' il più motivato e il più soddisfatto. La Banca ha anche conquistato il primato per i supporti forniti nella comunicazione e nel marketing

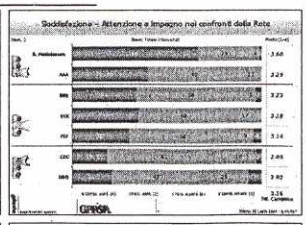
Banca Mediolanum è la rete che complessivamente soddisfa di più i promotori finanziari italiani, oggi alle prese con la sempre più difficile sfida di offrire una reale consulenza integrale al cliente. E' questa la conclusione di "PF Monitor", un'indagine indipendente di monitoraggio della soddisfazione dei promotori finanziari realizzata recentemente da Allaxia e GPF&A. La ricerca verte sullo scenario delle reti per il 2004, le valutazioni sulle opportunità di business ed il "sentiment" nei confronti del mercato azionario. In particolare, le finalità dell'indagine sono rivolte anzitutto a misurare il grado di soddisfazione dei promotori e la loro interazione con le società di appartenenza, in modo di fornire indicazioni utili alla società stessa. Si è poi stilata una classifica delle società migliori che operano nel mercato della distribuzione di prodotti finanziari. Lo studio ha avuto come scopo la raccolta delle sensazioni e la valutazione del punto di vista di chi sta "in trincea" in questo mercato, avendo contatti diretti sia per quanto riguarda la domanda sia per l'offerta di prodotti e servizi. Infine si è voluto ritenere questo "target" alla stregua di un "target" di "opinion leader" per realizzare in tal modo una sorta di "termometro" del "sentiment" sui mercati finanziari.

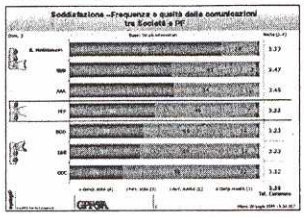
Ma quali sono oggi i fattori specifici che fanno la soddisfazione di un promotore finanziario italiano? Anzitutto la gamma di prodotti che viene messa a disposizione dalla società, poi tutti i supporti che sono forniti in materia di comunicazione e marketing. Rivestono importanza anche il supporto offerto dalla linea manageriale di riferimento, la qualità e l'efficacia della formazione, la frequenza e il livello qualitativo dell'informativa sull'andamento dei mercati, le "operations" (tempi di apertura dei contratti, consegna materiali...), la dotazione informatica, i criteri di sviluppo e inserimento professionale nella società, l'utilizzo del web al posto della carta. Due però sono i fattori davvero fondamentali nel determinare la soddisfazione complessiva del promotore: l'attenzione e l'impegno che l'azienda è in grado di dimostrare nei confronti della rete e, ovviamente, la remunerazione e tutto il sistema di "benefit" ed incentivi. In particolare di questi due fattori decisivi, il primo, dal 2003 all'anno in corso, è passato da un'importanza del 19% al 16%; mentre il secondo è salito dal 13% al 14%.

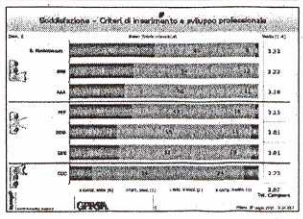


Le sigle AAA - BBB - CCC - DDD - EEE - FFF stanno ad indicare in questo e negli altri grafici altre reti concorrenti delle quali non vengono pubblicati i nomi per motivi di correttezza









Vediamo ora in dettaglio i risultati dell'indagine, che è stata condotta, tramite interviste telefoniche, su un campione di 700 promotori finanziari, facenti capo a sette reti. I nomi dei soggetti sono stati estratti a caso dal sito della Consob e sono stati successivamente selezionati tenendo presente due criteri, entrambi rilevati attraverso quesiti diretti posti all'intervistato e tesi a verificare: l'attuale esercizio della professione di promotore finanziario e la rete di appartenenza. Il campione era rappresentato per l'82% da uomini e per il 18% da donne, con età perlopiù (74%) compresa fra i 25 ed i 44 anni, avente un titolo di studio per la maggior parte (66%) di diploma di scuola media superiore; mentre l'area geografica di appartenenza risulta essere il Nord al 42%, il Sud a 37% e il Centro al 21%.

Ebbene: a livello di soddisfazione complessiva del promotore Banca Mediolanum è risultata saldamente prima. Infatti, nella scala da 1 a 4 ottiene un punteggio di 3,5 migliore della media del campione (3,26) e pure in crescita rispetto al valore ottenuto nel 2003 (3,47). La rete condotta da Ennio Doris guida la classifica anche per i supporti forniti in tema di comunicazione e marketing. Il valore ottenuto è 3,79, migliore della media (3,27) e in aumento se confrontato con il 2003 (3,61). Mediolanum è prima anche per ciò che riguarda la frequenza e la qualità delle comunicazioni tra società e promotore: il risultato attribuito dall'indagine è infatti di 3,77, migliore rispetto al 3,68 ottenuto nel 2003 e alla media (3,25). La rete Mediolanum occupa la prima posizione pure considerando il fattore fondamentale di soddisfazione sopradescritto e relativo all'attenzione e all'impegno che la società dimostra nei confronti del "network" dei suoi promotori: il punteggio di 3,60, più o meno identico rispetto al 2003 (3,61), è decisamente elevato se paragonato alla media del campione preso in esame da "PF Monitor" (3,16). Infine altri due criteri di soddisfazione hanno visto Banca Mediolanum detenere la "leadership" fra le reti: i criteri d'inserimento e sviluppo professionale, e la qualità ed efficacia della formazione. I punteggi ottenuti sono stati, rispettivamente, di 3,33 e 3,74, in entrambi i casi largamente oltre il risultato medio.

Sono questi, dunque, i veri punti di forza, rilevati sul campo, che attraggono verso la rete di Ennio Doris un numero crescente di giovani e di operatori professionisti. Tutti convinti che il promotore finanziario oggi si pone come insostituibile anello di collegamento fra la banca e il cliente, di cui è consulente ma, a volte, anche consigliere e amico.

in meno.

Ennio Doris

COME SFRUTTARE LA RIPRESA

La spinta americana darà fiato alle Borse

L'economia americana, con il suo effetto di leadership sui Paesi occidentali ha subito un brusco cambiamento negli Anni '80 con l'avvento di Reagan, a quel tempo la disoccupazione americana aveva toccato l'11%: un livello altissimo ereditato dagli Anni '70, con la crisi petrolifera e l'impennata del costo dell'energia. Si pensava che l'economia mondiale non potesse più conoscere i tassi di sviluppo perché la base della crescita degli Anni '60 (il petrolio a basso costo) era finita. Reagan salì alla presidenza con alle spalle una carriera di attore, era poco stimato e considerato: si temeva che fosse un uomo più di apparenza che di sostanza. Reagan invece portò una rivoluzione attraverso un fortissimo taglio delle tasse a tutti i livelli, soprattutto a quelli più alti, per i quali il taglio delle tasse è stato fortissimo, l'aliquota massima che era del 71% è stata ridotta al 28 per cento. Contemporaneamente non tagliò le spese, anzi, le aumentò, soprattutto quelle della difesa perché era in corso la grande sfida con quello che lui chiamava "l'impero del male", l'Unione Sovietica. L'effetto di questi due provvedimenti (il taglio delle tasse e l'aumento delle spese) nei primi anni ha prodotto un incremento del deficit, bisogna ricordare che c'era un Parlamento a maggioranza democratica che approvava facilmente le leggi di spesa. Ebbene, questo ha innescato un periodo di sviluppo fortissimo, la crescita del prodotto interno lordo ha toccato l'8%, la disoccupazione è crollata, e queste decisioni hanno influenzato tutti i vent'anni successivi. C'è stata una crisi negli Anni '90, quando l'Iraq ha invaso il Kuwait ed è di nuovo esploso per un breve periodo il prezzo del petrolio, ma poi la ripresa è ripartita. Il passaggio dall'amministrazione repubblicana a quella democratica con Clinton non ha portato cambiamenti sostanziali: c'è stato un ritocco delle tasse, ma quello che è importante è notare che il minor peso del fisco ha fatto anche scendere l'evasione. Il 5% delle famiglie americane più ricche, che all'inizio della presidenza Reagan contribuivano con 37% delle entrate statali, alla fine della presidenza Reagan contribuivano con il 42%. In seguito abbiamo assistito alla rivoluzione di Internet, al fortissimo aumento della produttività, e allo scoppio della bolla dei mercati nel 2000. C'è poi stato il cambiamento della presidenza da Clinton. Il 2001 è stato un anno importantissimo, nei primi nove mesi il prodotto interno lordo americano era leggermente calato, meno che agli inizi degli Anni '80, quando il calo era stato di circa il 2%. C'è poi stato l'attacco alle torri gemelle che hanno segnato una svolta importantissima non solo nell'atteggiamento degli Stati Uniti verso il terrorismo, ma anche una svolta economica, nel senso che Bush ha nuovamente tagliato le tasse e incrementato le spese, esattamente come fece Reagan vent'anni prima: ha portato l'attivo di bilancio, che aveva superato i duecento miliardi di dollari nel 2000 ed era sceso a 120 miliardi nel 2001, circa l'1% del prodotto interno lordo americano, a un passivo di circa 500 miliardi di dollari. Questi provvedimenti, accompagnati da un forte taglio dei tassi già avviato da Clinton, hanno fatto risalire la china all'economia americana: oggi la crescita è intorno al 4% e per quest'anno si prevede possa essere anche tra il 4 e il 5%. Ma anche se lo sviluppo fosse al 4%, è un ritmo di crescita che l'Europa si sogna da decenni.Secondo le previsioni, questo ritmo di crescita rimarrà anche nei prossimi anni. Ci sarà un calo della disoccupazione perché quando lo sviluppo tiene questi ritmi vengono creati molti più posti di lavoro di quanti non ne vengano distrutti dal progresso tecnologico. Si diceva che questa ripresa non creava posti di lavoro. Ma tutte le riprese all'inizio non creano posti di lavoro. Prima svuotano i magazzini, poi utilizzano gli impianti al massimo, e solo in seguito si comincia ad assumere. E naturalmente spingendo al massimo gli impianti la produttività è determinante, perché più cresce la produttività, più si rinvia la creazione di posti di lavoro, ma questo tiene bassi i tassi e mette le basi per una ripresa più duratura. Naturalmente poi i posti di lavoro sono arrivati, come è sempre capitato anche in passato.

In Europa purtroppo si prevede che quest'anno andrà meglio dell'anno scorso, ma con crescite tra l'1,5 e il 2%, molto lontane da quelle americane. L'Europa da oltre un ventennio perde terreno nei confronti degli Stati Uniti e se si confronta il reddito medio della famiglia europea e della famiglia americana, negli ultimi vent'anni c'è una differenza del 20% a sfavore dell'Europa. Quali sono i fattori che frenano o bloccano l'Europa? Una politica di stampo dirigista e la pressione fiscale elevata che non è più in grado di finanziare i costi del "Welfare State" non più all'altezza dei suoi compiti. La situazione sociale vede oggi in Europa i giovani che faticano nel trovare un impiego; mentre uomini e donne, arrivati a 50 anni, non hanno più prospettive davanti a sé: è una situazione grave, che stati moderni che hanno i problemi sociali al centro dei loro interessi non dovrebbero permettersi. Al contrario lo stato che davvero si preoccupa di questi argomenti è quello in grado di creare nuovi posti di lavoro; così che le persone non ricevano l'elemosina dei sussidi, ma siano messe nelle condizioni di poter guadagnare: da tale punto di vista gli Stati Uniti sono molto più avanti dell'Europa. Anche lì emergono le contraddizioni, perché chi è fuori dal sistema economico si trova in difficoltà; ma con un tasso di disoccupazione al 5,5% chi è senza lavoro riesce a reinserirsi velocemente; nel giro di 1-2 mesi; e comunque le persone fuori dal sistema sono in percentuale davvero poche, mentre in Europa sono sempre tante.

Le Borse hanno conosciuto un calo di tre anni, iniziato dal marzo 2000, proseguito nel 2002 e terminato nel marzo 2003; mentre nell'ottobre del 2002 è stato toccato il minimo. Successivamente c'è stato un forte rialzo e continuerà la spinta della ripresa, che potrà essere sfruttata al meglio tramite la diversificazione e ricordando sempre al risparmiatore di investire nel mercato azionario solo il denaro che è certo di non dover toccare per almeno dieci anni.

Ennio Doris

Ottimismo e diversificazione la formula vincente

Positive le aspettative dei mercati esteri

Superiori alle attese i risultati delle semestrali delle imprese influenzati da una crescita organica

Quali sono le prospettive delle Borse europee? Quale la formula vincente per affrontare i mercati in un periodo caratterizzato da forti oscillazioni e influenzato dal pessimismo? A queste domande risponde Giovanni Bagiotti, responsabile Asset Management del Gruppo Mediolanum. La reazione tipica degli investitori all'incertezza dei mercati finanziari è spesso quella di non fare nulla, rimanendo "liquidi" in attesa che la situazione si stabilizzi .

Questo atteggiamento è comune sia nei piccoli risparmiatori che negli investitori istituzionali i quali ,oggi, tengono percentuali ingenti del loro patrimonio in liquidità.

Si trascura, invece, il fatto che quando il pessimismo è più diffuso si generano le migliori opportunità di acquisto.

Questo accade perché, nei momenti di massimo sconforto, gli investitori "deboli", quelli che speravano in una facile speculazione e sono stati delusi, vendono. In queste condizioni basteranno poche notizie positive per generare forti rimbalzi sul mercato.

Questa regola è stata confermata anche nell'ultimo rialzo di borsa (iniziato nel Marzo 2003) dall'indicatore ottimisti/pessimisti dell'AAII (American Association of Individual Investors). Questo indicatore ha fatto segnare un minimo proprio in concomitanza del minimo del mercato (Marzo 2003), toccando un massimo relativo all'inizio del 2004 quando la speranza di una forte ripresa economica si era già riflessa in un brusco rialzo dei corsi azionari Negli ultimi mesi, però, l'ottimismo non è più così diffuso. Bombardati dalle notizie di attentati e rapimenti e delusi da speranze, probabilmente troppo ottimistiche, di forti rialzi, gli investitori sembrano essersi allontanati dalle borse.

E' interessante, però, osservare che i mercati finanziari non hanno reagito alle recenti notizie negative con flessioni, ma hanno continuato un lento e costante movimento al rialzo.

La disattenzione degli investitori talvolta distoglie l'attenzione dai risultati effettivi ottenuti dalle borse dall'inizio dell'anno. In questi primi otto mesi il rendimento della borsa italiana è stato del 4,5% (a cui si deve aggiungere il rendimento dei dividendi compreso tra il 2 ed il 3%), simile a quello delle principali borse internazionali; una performance interessante se confrontata con la liquidità.

Questo è accaduto perché, mentre la stampa si preoccupava del prezzo del petrolio (problema che ha sicuramente un impatto sulla crescita economica ma che prima o poi sconterà il sopravvento delle nuove fonti energetiche piuttosto che una maggiore parsimonia da parte dei consumatori) l'economia ha continuato ad avanzare.

I risultati emersi dai dati delle semestrali delle imprese sono superiori alle aspettative del mercato. La crescita degli utili è tornata a essere influenzata dalla crescita organica, anziché dal taglio dei costi; i dati americani presentano un calo della disoccupazione e non ci sono segnali di aumento dell'inflazione.

Ma allora perché tante facce tristi in giro ? Perché è più facile recepire una notizia negativa che cercare di guardare fuori dall'orizzonte del proprio paese.

Se guardiamo in un'ottica planetaria la ripresa è già iniziata e le borse, come sempre, lo rifletteranno. Se nel terzo millennio i forti ed indiscriminati rialzi del passato sono un ricordo, i rendimenti azionari , seppur minori, si confronteranno con rendimenti obbligazionari molto contenuti Diventa così importante l'approccio di investimento con il Consulente Globale Mediolanum: investimento che dovrà essere caratterizzato dalla diversificazione, nelle cinque direzioni previste dalla strategia delle 5 D, e dall'orizzonte temporale di lungo periodo.

INIZIATIVA EDITORIALE

Alla scoperta di strategie con i grandi della storia

I programmi di Mediolanum Channel hanno avuto un consenso del pubblico che ha fatto registrare un aumento della notorietà del 10%, grazie soprattutto ad uno dei due programmi di punta previsti dal palinsesto, "I navigatori del Tempo".

Tutte le puntate del programma saranno distribuite dal mensile Espansione, a partire dal mese di novembre, allo stesso prezzo di copertina. Il programma televisivo è nato dall'idea di Edoardo Lombardi, Vice Presidente di Banca Mediolanum, che è riuscito a coniugare management e storia, marketing e guerra, fornendo una chiave di lettura originale per chi affronta tutti i giorni la sua battaglia nel mondo professionale.

"Chi gestisce un'azienda sviluppa piani strategici, si preoccupa delle risorse, cura il morale delle sue persone, proprio come fa un generale quando affronta una guerra o una battaglia", precisa Edoardo Lombardi.

Con questa iniziativa editoriale, promossa in collaborazione con Espansione, Mediolanum Channel offre non solo una semplice occasione di svago, ma anche un'opportunità di formazione e di sostegno per chi occupa una posizione di comando e deve agire ogni giorno per imporsi sul mercato. Queste azioni sono talvolta complesse e rilevare gli aspetti critici può essere tanto emblematico quanto ottenere il consenso comune.

Con una sapiente costruzione intellettuale, "I Navigatori del Tempo" trasmette l'arguto messaggio che la guerra, con la sua razionalità ed il suo linguaggio, è in grado di informare il management: cosa vi è meglio di una battaglia per illustrare in quale modo sbarazzarsi del nemico? L'innovazione dei prodotti a disposizione è uno dei fattori chiave, così come le strategie per evitare la disfatta: vedere sullo schermo le tecniche utilizzate nelle grandi battaglie della storia, come Lepanto o Caporetto, unisce l'utile alla cultura, rinfrescando eventi storici importanti che non sempre rimangono nella memoria.

Servizio clienti
CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
800-107.107
www.bancamediolanum.it

Notizie Mediolanum a cura di Roberto Scippa

Venerdì 29 ottobre
il prossimo appuntamento con la pagina Mediolanum

Selezione e Reclutamento
tel. 02-90492778